

Prezzo di Associazione

Udine e fuori: anno... L. 30.
 semestrale... L. 15.
 trimestrale... L. 8.
 per corrispondenza... L. 10.
 Le associazioni non debbono essere interrotte.
 Che ogni anno il Regno...
 cessi.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del giornale cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti di meno rimasti di prima. — Di pubblicità nelle giornate domenicali e festive, — i manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non si restituiscono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

La cremazione dei cadaveri

Abbiamo già annunciato che la propaganda per la cremazione dei cadaveri incomincia a incontrare maggiori difficoltà che non per lo passato. Per verità i cremazionisti, come chiamano i fautori della cremazione, furono poco accorti, ricorrendo alle esagerazioni, le quali durano sempre poco. Se avessero detto il vero nudo e crudo, cioè che nella Loggia massonica la cremazione è reputata una gran bella cosa e che a loro, cremazionisti, piace tanto, avrebbero dato segno di essere discreti. Al posto dei gusti ce n'è tanti, e dei più bislacchi, onde si sarebbe potuto capire anche il gusto dei cremazionisti e facilmente spiegare le simpatie massoniche. Ma signori, no. Si protestò che la cremazione, rispondendo meglio della incinerazione alle esigenze dell'igiene e del sentimento. Questo o quella non meritavano proprio questa calunnia. E hanno dimostrato filosofi e igienisti eminenti. Ultimamente il Mantovazza ribadì sulla *Rassegna* i suoi giudizi contrari alla cremazione; e il prof. Gabba nell'Istituto lombardo dimostrò come due a due fan quattro che la incinerazione dei cadaveri non è per nulla contraria all'igiene. Ora è venuta la volta del prof. Edoardo Porro, il quale pubblicò uno scritto degno di considerazione nella *Gazzetta Medica* (N. 5 del 1883) e quindi in un opuscolo. Il distinto Professore svolge alcuni pensieri suoi « a proposito di una cremazione... »

« Noi abbiamo avuto occasione di leggere questo lavoro e lo trovammo scritto con amore alla scienza ed alla verità, schivo d'ogni eccessiva lode alla moderna progressione e commendevole specialmente perchè considera nel campo pratico la questione. »

Dagli studi antecedentemente fatti, dall'aver egli con altri medici assistito ad una cremazione eseguita il 19 del passato gennaio, e dall'averne esaminati scrupolosamente i risultati trasse argomenti per dimostrare che « la cremazione, come è fatta oggi col sistema Gorini, rappresenta un processo empirico, imperfetto, indecoroso. »

« Il popolo, scrive il Porro, considera il culto dei morti come una religione e vuole che tutto quanto vi si riferisce sia im-

ponibile ad un carattere che di religioso abbia una veste purchessia. Ora, alla idea crematoria ha nociuto sicuramente l'esser patrocinata da molti che non si sono mostrati mai tenaci di pensieri religiosi, e l'aver voluto dare alla cremazione un certo carattere d'indipendenza di spirito, di libertà di pensiero, di svincolamento da tradizioni religiose. »

« La cremazione poi non ha nulla di grandioso, di attraente, di solenne, come solenne, attraente, grandiosa era la funzione crematoria presso gli antichi. Un cadavere legato come un'astuccio su uno scudo di piastre metalliche, un angusto forno di abbracciamento, per concordare in qualche modo il lato economico alla necessità crematoria, il disperdimento degli avanzi, la forma di spettacolo di curiosità, che fin qui accompagnò la cremazione, colla rispettiva annunciazione nella cronaca cittadina, assieme alle liti ed alle gesta dei ladroncelli. Le mani di molti che toccano il cadavere prima e gli avanzi dopo, gli occhi di tanti che contemplano il miserando spettacolo del disfacimento rapido, violento di un corpo, non sono incentivi che stimolino ad accedere alla idea della cremazione. »

« Ed io sfido una madre che vincendo il dolore che la opprimeva, superando eroicamente l'angoscia, abbia dato opera a vestire il cadavere del proprio bambino, a comporlo amorosamente nel feretro, a coprirne il viso diletto degli ultimi baci, sfido questa donna ad assistere, a resistere alla scena preparatoria e di effettuazione della cremazione! Come tollerare che il proprio pargoletto sia tolto da mani profane dal feretro, che le candide vesti sien contaminate da contatti, per le quali i feretri, che quelle parti dilette sieno stritate, accomodate, legate alle esigenze crematorie, che il fumo annerisca quel corpo, che la fiamma lo divori, la disperda, che occhi curiosi assistano al contorcimento del cadavere, allo scizzar di fateme, al colar di grasso in fusione, che si possa udire lo stridore delle carni che abbruciano, lo scricchiolio delle ossa che si fendono, che si contorcono, che si rompono? Come tollerare che dopo alcune ore di doloroso, raccapricciante spettacolo, del suo tesoro non si abbiano che pochi, infornati, incompleti avanzi, raccolti sopra una immonda lamina, mescolati alla cenere del combu-

stibile, commisti ad avanzi di cadaveri precedentemente abbruciati? »

Dimostra quindi che il sistema Gorini è anti-igienico e assai più antiumanitario che non sia il sistema dell'incinerazione.

Le prove che egli adduce sono veramente incontrastabili e luminose, e noi siamo ben lieti di applaudire un'altra volta alla franchezza con cui l'illustre professore seppur ribattere il sistema di cremazione ora in uso. Non possiamo tuttavia tralasciare di osservare che mentre i suoi argomenti, appoggiati in gran parte dal sentimento religioso, potevano condurre, come noi speriamo di poter esporre in altro numero diffusamente, a riprovare *ex-professo* la cremazione con qualunque sistema praticata, perdono il migliore prestigio limitati a condannare il sistema Gorini.

A nostro umile avviso, il prof. Porro avrebbe ottenuto una intemerata palma di una generosa e completa difesa se, dopo aver già apertamente dichiarato che « la cremazione trovò finora i sostenitori nei sodalizi politici e massonici » e « il patrocino di molti che non si sono mostrati mai tenaci di pensieri religiosi, dando alla cremazione un carattere d'indipendenza di spirito, di libertà di pensiero, di svincolamento da tradizioni religiose », avesse anche detto che, se pure il nuovo sistema goriniano dov'essere assolutamente rifiutato, e può trovarsi un sistema migliore coi mezzi scientifici, la cremazione sarà sempre un insulto alle tradizioni della Religione cattolica, sia per sé, come per i pretesi scienziati che la difendono e la vogliono perpetuare in mezzo ad una popolazione sinceramente cattolica.

Ecco ora come il prof. Porro descrive la scena il 19 gennaio u.s. alla quale egli volle assistere:

« Un vezzoso bambino di sei mesi, unico frutto dei distinti coniugi S... veniva a morte per polmonia, il mattino del 10 gennaio 1883 alle ore sei. »

« Fu desiderio dei parenti che ne venisse cremato il corpicino. »

« Avevo avuto l'occasione, alcuni anni addietro, di presenziare alla cremazione di un bambino nato morto, (nipote dei predetti coniugi S...) ed avendo verificato un considerevole disperdimento di avanzi della combustione, volli questa volta osser-

vare con maggior cura, tutte le fasi della cremazione ed esser aiutato nelle indagini, dai colleghi dottori A. Monzini, G. B. Nicolini, G. Truzzi, G. Cattani. »

« Alle ore 10 antiche del giorno 21 gennaio 1883, nel tempio crematorio del Cimitero Maggiore, aveva cominciato la mesta cerimonia. »

« I genitori del bambino non erano presenti, ma in loro vece qualche parente, un delegato (impiegato amministrativo al Sifilicomio) della Società d'incinerazione e l'ispettore del Cimitero, sovraintendevano alla funerea bisogna. »

« Levato dalla cassa, che lo racchiudeva, il cadaverino, avvolto in candida veste ed in bianchi lini, fu composto sul bascio crematorio dal personale chiamato *padella*. »

« E' questo un quadrilungo di robusta lamina di ferro, con margini rialzati alle sole parti laterali, accidentato a contorto per gli antecedenti effetti del calore, essendo destinato a contenere la salma durante la cremazione. »

« Il pallore di quel visino cadaverico, la candidezza di quegli abbigliamenti, non è a dire quanto spiccassero su quel fondo nerastro, portante segni non dubbii del triste ufficio già prestato. »

« Le mani dei necrofori, che pietosamente accudivano al loro incarico, muniti di lacci metallici, cinsero di legatura circolare il tronco e le estremità del cadaverino, onde l'azione del calore non riuscisse a spostarne le parti. E ad ottenere un miglior rapporto di queste stesse parti, una trazione sulle estremità inferiori, accompagnata da scricchiolio articolare, riuscì a rendere estesi gli arti semiflessi. »

« In questo tempo, avvenendo una notevole, ed introdotta il cadavere alle 10.18 antimeridiane fu immediatamente dato fuoco al combustibile. Dapprincipio, un denso vortice di fumo anneri e nascente il corpicino del bambino, ma poi appena la fiamma prese ad innalzarsi, incominciò la combustione degli indumenti, indi al crepitio della fiamma s'univa un crepitio che pareva partisse dalla superficie del corpicino e finalmente, allo spiraglio d'osservazione, in un calore urente, comincio a pervenire un particolare odore empireumatico, dinotante la combustione, che s'avvinse, del cadaverino. Il rapido gonfiarsi

42 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

« Lo troverete vuoto, rispose Tristano. »
 « Marcella è dunque uscita? chiese Guglielmo mostrando un viso rammaricato. Ella non ha torto; m'ho dimenticato di annunciarle il mio arrivo. Tuttavia non deve tardar molto a ritornare; l'ora di cena è vicina. »

« I due fratelli di Guglielmo non risposero nulla alla sua parole. »
 Il marchese rimase colpito da quel silenzio, e solo allora si avvide del pallore di Tristano e del fremito di Ferrante.

« Marcella? esclamò egli; dov'è Marcella? »

« Ve lo dissi, rispose Tristano; ella non è a Brézal. »

« Ma dunque le è accaduta qualche disgrazia? chiese il marchese agitato. Voi mi nascondete la verità, soggiunse poi. Che significano tutte queste reticenze? Perché quando vi parlo vi studiate di rivolgere altrove gli sguardi? Marcella è ammalata? Via rispondetemi. Vedete bene come io soffro nell'incertezza in che mi lasciate. »

Tristano prese colle sue la mano del fratello.

« Via, calmatevi, Guglielmo, disse egli con un tuono di voce che gli era poco abituale, e che si sforzava di sembrar carozzevole. Via, Guglielmo, ricuperate tutta la vostra fermezza. »

Il marchese d'uno strappo ritrasse la mano che il fratello gli stringeva, e pieno d'ambascia gli chiese:

« Dov'è dunque Marcella? »

Ferrante si nascose la fronte tra le mani. Quest'atto venne preso da Guglielmo per un impeto di dolore.

« Voi piangete? disse egli. Dunque Marcella è morta? »

« E' una sventura, un'immensa sventura, osservò allora Tristano. »

« Morta! ripeté Guglielmo, come trasognato. La lasciai pure sana, sorridente, ed appena arrivato, mentre io la chiamavo, mi si risponde: è morta; come se si trattasse di un falcone o di un cane. Ma no, non è possibile. Voi volete vedere l'impressione che cagiona in me questa notizia. Ma fu uno scherzo crudele sapete, fratelli, uno scherzo che poteva uccidermi. E che, poteva io sentirmi così lieto nel ritornare a Brézal se non dovessi più rivederla? »

E respirò bruscamente i due fratelli, egli si slanciò fuori della sala e salì le scale. Sul pianerottolo trovò Fanny, la quale al vederlo cadde ginocchioni singhiozzando.

« Povera signora, mormorò ella, povera signora! »

Guglielmo si precipitò nella camera di Marcella. Là tutto era rimasto com'è l'ultimo giorno in cui Marcella s'aveva dimorato. Il piccolo letto era in disordine; sulle finestre i fiori appassiti e polverosi riempivano i vasi eleganti; triste avanzo, le torcie di cera meste consumate stavano ancora sui candelabri. Lo scompiglio, l'abbandono regnava in quella stanza, pochi di innanzi tanto gaia e ridotta.

Guglielmo, colpito da quel quadro che parlava così evidentemente di morte, ricevette una scossa tanto violenta, che si ab-

bandonò sopra un seggiolone, e stette là cogli occhi chiusi, le labbra frementi, senza che una lacrima scendesse ad inumidirgli le ciglia e ad alleviarli il cuore.

Fanny, ginocchioni fuori della camera, attendeva che il marchese la interrogasse. Il dolore muto, straziante, da cui lo vedeva colpito, accresceva a mille doppi il suo; ella si sentiva riaprire la piaga sanguinolenta del cuore al ricordo di colei che non era più.

Dopo alcuni istanti trascorsi in uno stato di immobilità dolorosa, Guglielmo si riaccese, e rivolgendosi alla cameriera, le chiese:

« Che accadde? Raccontatemi tutto; voglio saper tutto. »

Fanny tentò di riprendere un po' di calma, e mal contenendo i singhiozzi, rispose:

« E' con me che la signora ha passato i suoi due ultimi giorni. S'andava da una nell'altra capanna, dispensando vesti, cibi, danaro... I poveri beccavano la pietà della signora marchesa, che mi diceva sorridendo: « Fanny, io preparo a mio figlio un credito di riconoscenza. » Oh chi avrebbe mai potuto pensare che la sera di quel secondo giorno... Rientrammo nel castello ad ora piuttosto avanzata; la signora aveva voluto dividere l'umile desco in una capanna di poveri contadini... fu un capriccio... Giunte a casa, mi posi a prepararle la camera. Quando ebbi terminato, ella mi disse: Puoi andartene, Fanny; e quindi si ritirò nel suo oratorio. Che cosa sta poi avvenendo lo ignoro. Mi ricordo che io aveva un certo presentimento di sventura... il signor marchese era partito di venerdì; non mancò di farlo notare alla mia padrona; poi un uccello notturno, si sparpagliò: più di una volta contro la finestra... Quella notte, lo

confesso, dormii male, feci dei sogni non molto lieti. Al mattino, alzatami, fui sorpresa di non udire il campanello con cui la signora era solita a chiamarmi. Entrata più tardi la vidi giacere sul letto colle braccia incrociate, e cogli occhi fissi sul quadro della Vergine... Io credea che dormisse, non potea neppur passarmi per il capo che fosse morta. Accorse il dottore, il quale pur troppo ci diede la fatale notizia... »

« Morta, morta, ripeté con amarezza Guglielmo. »

Dopo un istante, in cui egli ricadde nella sua disperata prostrazione, il marchese disse alla cameriera:

« So quanto amavate la vostra padrona; ora lasciatemi solo. »

Fanny gettò su lui uno sguardo di profonda compassione. Ella aveva tosto compreso che un dolore simile a quello del suo padrone non aveva diopo di testimoni.

Allorché Fanny fu partita, l'ambascia di Guglielmo si cospasse liberamente. Il marito di Marcella si precipitò ginocchioni presso il letto, e nascondendosi la faccia tra le mani pianse, singhiozzò. Egli chiamava coi nomi più teneri la donna che avrebbe dovuto dividere i suoi giorni.

Mio Dio, diceva egli trasportato dall'angoscia, comandate ch'io venga a voi. Ella mi rendeva migliore. Che volete che faccia solo, senza il conforto di colei che mi avevate data a compagna? Ah, no, non posso sopravvivere.

Estenuato dall'affanno, dopo ch'ebbe versato lacrime copiose, alla fine non resistendo all'impeto del dolore, Guglielmo svenne.

(Continua)

delle parti, per l'azione del calore, ora seguita da una pronta detonazione, preceduta da una specie di scoppio e di foga di gas, che s'incendiava a fiamma prolungata.

Le inferiori estremità, ancorché obbligate al filo metallico, presto si sollevarono o tolsero la possibilità di contemplare le fasi del trionfo. Andate per combustione le gambe; i monconi dei femori sollevati e portati il laccio metallico, ardevano con viva fiamma, che si distingueva dalla fiamma che voemente investiva il cadavere, ma che tendeva a strisciare sulla volta del forno. A quando a quando una diminuzione di intensità della fiamma ed un denso fumo indicavano il rinnovarsi del combustibile nella camera ignea.

« Contro l'aspettativa generale però, nel mentre che s'attendeva il completamento della cremazione in un'ora ed in un'ora e mezza di tempo, erano già scorse due ore ed il cadavere non era vicino a cedere per intero alla potenza distruttrice del fuoco. Ed intanto il combustibile stava per terminare, i tre quintali e mezzo di fascina predisposti sono ormai consumati, né altra scorta di legno si trova nel cimitero. Ad aumentare la fiamma purificatrice non basta nemmeno la cassa del bambino, che in un attimo è consumata. L'inserviente Panzeri, dopo una rapida corsa di ritorno con un rinforzo, che ravviva la fiamma e produce un turbinio di scintille e di cenere, che sfuggono anche dallo spiraglio del forno crematorio.

« Intanto l'ammonticchiarsi di cenere nel camino, fece sì che il combustibile, scorrendo su un piano inclinato ascendente, guadagnasse il piano crematorio, toccasse direttamente la testa incandescente del bambino, che andò tutta frantumata, e si unirono i residui della combustione cadaverica e quelli della sostanza lignea.

« Per la lunga attesa, la custodia della bocca del forno non poté sempre esser continua ed i visitatori del Cimitero d'ogni età e dei due sessi, cominciarono ad essere gli spettatori di un momento, giacché diretto per un istante lo sguardo attraverso lo spiraglio, si ritraevano raccapricciati.

« Finalmente alla 1 e minuti 8 pom. la porta del forno fu aperta, e la lamina incandescente, estratta.

« Resta contesa pochissimi avanzati scheletrici, la parte superiore degli omeri, una massa nerastra (avanzo della massa viscerale) parte della ossa coxali e dei femori. Nessuna traccia delle mani, dei piedi, delle gambe, degli avambracci, della gabbia toracica, ecc. Un gran piatto ovale di terraglia, una grassa pinza da presa argentata, una larga pala di latta, ed una scopetta, costituivano il corredo atto a raccogliere gli avanzati della combustione di quel corpicino. Detti avanzati complessivamente, non avevano avuto il peso di 50 grammi.

« Rappresentano essi, questi avanzati, tutto il risultato della cremazione? Non lo credo e non può essere. Riservandomi di far esperienze comparative, posso affermare senza tema di essere smentito, che una gran quantità della materia organica comparsa, dalla forza della corrente ignea, viene trascinata assieme alle ceneri del combustibile e parte si sofferma nella camera inferiore del fumajo, parte dalla violenza della corrente sarà trascinata direttamente fuori del fumajo.

Malizia di Bismarck sventata

Il telegramma ci ha recato una nota della *Gazzetta Germanica del Nord* che è una preziosa rivelazione della malizia del Cancelliere dell'impero. Bismarck aveva forse sperato di assoggettarsi il Centro cattolico con certe mostre o concessioni anodine, e servirsene come strumento di regno. Ha errato, quindi le ire contro il nobile capo di quel grande gruppo, tutto di un volere. La *Gazzetta* mette a confronto la urbanità del linguaggio del Papa, il quale dimostra in ogni sua parola il desiderio di accordo, colla parola irritante di Windthorst, accusato di tendere a rendere impossibile l'accordo che si cerca. L'autorevole capo del Centro serve a un doppio bisogno, a quello di cattolico, combattendo per l'abolizione delle leggi di maggio fatte per mettere in servitù la Chiesa, e, potendo, annientarla, e per impedire che il governo faccia leggi giudicate nocive agli interessi civili ed economici del paese.

Nel primo campo spiega tutta la energia di un cattolico fervente e convinto, com-

bate per la libera libertà della sua Chiesa, ma dichiara nello stesso tempo, che egli e tutti i suoi sono disposti ad accettare quello che farà nelle sue trattative colla Prussia il Padre di tutti i fedeli; nel secondo è il cittadino che studia il bene materiale della sua patria, e combatte le proposte, che gli palano dirette ad accrescere piuttosto il male che a produrre il bene. Questa condotta di Windthorst è determinata dalla sua doppia condizione, di cattolico e di cittadino, che non può minimamente incappare le trattative tra la Prussia ed il Pontefice, il quale cerca il bene della religione lasciando agli altri ogni libertà di condursi come credono giusti ed utili negli affari puramente civili. A Windthorst la libertà di combattere nei parlamenti secondo la sua coscienza, al Papa la suprema cura degli interessi della Chiesa. Nella quale, se trattando una forma gentile, ed anche amorosa, come di Padre verso il figlio, non toglie che la risoluzione non apparisca fortissima. Se bene si guardi, in questo è dipinta la natura del sapientissimo Leone, natura di capo di un grande governo, forte, non violento, deciso intemperante.

Il *Deutsches Montagsblatt* di Berlino ricapitola così la storia del *Culturkampf*.

« Il nostro grand' uomo di Stato consuma il suo arsenale contro il Papa: leggi repressive e misure di polizia dappprincipio; poi poteri discrezionali e offerte di compromesso; infine, concessioni positive, invito d'un ambasciatore, dispensa dal giuramento obbligatorio per i nuovi vescovi nominati nelle sedi vacanti, modificazioni delle leggi scolastiche ecc. ecc. — tutto ciò invano. La politica diplomatica, così spesso vittoriosa del cancelliere di ferro è andata a frangersi in una roccia. »

Le bombe di Roma

Telegrafano da Roma in data di ieri:

Dopo lo scoppio dei petardi avvenuti ieri sera a Roma si rincontrò il prefetto, il questore, il procuratore del re e gli ispettori capi, per discutere su chi poteva cadere i sospetti: si assicurò che fino a stamane non fu fatto alcun arresto. Il berlusconi, essendosi riconosciuto che si trattava di un equivoco.

Stamane furono eseguiti quattro arresti: gli arrestati sono quattro triestini tra i più poveri dell'emigrazione.

Si fecero perquisizioni al domicilio di ciascuno degli arrestati.

L'onorevole Mancini fece oggi una visita all'ambasciatore austro-ungarico, Ludolf. Il ministro gli espresse il suo dispiacere per l'accaduto di ieri.

Stando gli agenti della Questura eseguirono molte perquisizioni, specialmente nelle abitazioni dei triestini residenti a Roma.

Il *Messaggero* afferma che furono sequestrati varie lettere nelle quali si accennava ad un movimento irredentista.

I tre triestini arrestati si chiamano Matelli, Villa e Cavallieri.

E' probabile che nella tornata della Camera di domani venga mossa al ministro dell'interno un'interpellanza sui fatti di ieri.

Oggi vennero operati altri sei arresti. Dall'inchiesta incamminata risulta che i petardi erano involti con cotone bigio di un colore simile a quello della seta.

Dicesi che la questura può avere prove irrefragabili sull'identità degli arrestati. Sembra che quegli che lanciò il petardo in Piazza Venezia sia lo stesso che depose l'altro petardo nell'atrio del palazzo Chigi.

La *Rassegna* crede che si farà un processo. I promotori diretti verranno allontanati da Roma.

Invece si assicura da altra fonte che il processo si farà salvo a prendere poi altre misure contro gli implicati nell'affare.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Comunicasi una lettera del guardasigilli che trasmette domanda di autorizzazione a procedere contro Di Baucina imputato di trasgressione all'editto del cardinale Pacca del 1816 sulla vendita d'oggetti d'arte.

Convalidasi l'elezione contestata di Lorenzo Franceschini a deputato del secondo collegio di Perugia.

Sandonati, Guicciardini e Lazzeri fanno alcune domande e sollecitazioni cui risponde il presidente.

Proseguasi la discussione generale del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

Marcora presenta un ordine del giorno che invita il governo a presentare la legge per una inchiesta parlamentare sulle cause della non applicazione della legge 1877 sull'istruzione obbligatoria.

Il ministro Baccelli espone lo stato reale dell'istruzione elementare che da taluni crede sia stato esagerato in male.

Accenna a quanto fu fatto dal governo per l'istruzione elementare. Osserva che le statistiche non formano prova assoluta per giudicare dei risultati ottenuti dalla legge sulla istruzione obbligatoria. La proporzione percentuale degli analfabeti poco a poco sarà ridotta al minimo.

Venendo poi a ragguagli particolari dice che in media gli stipendi dei 46.000 nostri maestri elementari sarebbe di lire 800 e che a portare tale media a sole lire 1000 richiederebbe un aumento di spesa di nove milioni.

Tutti fanno voti, esso compreso, per il miglioramento delle condizioni dei maestri, ma ritenute le circostanze finanziarie ed economiche del paese, tutti debbono pure comprendere dover procedere lentamente in tali miglioramenti.

Potrebbe ora essere vero accordare qualche lieve aumento negli stipendi, ma inadeguato al bisogno e perciò inefficace; conviene attendere venga il tempo opportuno per sollevare veramente la sorte degli insegnanti.

I vantaggi materiali essendo ora pressoché impossibili restano i morali, per soddisfare ai quali ha in pronto una legge di cui accenna i principali concetti.

Franceschini giura.

Bonghi esamina molti dei capitoli del bilancio e delle somme in essi stanziare giudicandone alcune esuberanti, ingiustificate, altre troppo inadeguate ai bisogni. Parla della legge presentata dal ministro per la riforma dell'ordinamento degli studi superiori e dei difetti che egli avvisa contenersi in essa. Non crede sarà votata e se lo fosse non rimedierebbe a molti mali.

Non sa comprendere l'aumento chiesto nel capitolo 19 per propine degli esami speciali ristabiliti da un ministro che oggi propone una legge per abolirli. Giudica che le riforme introdotte dal ministro hanno per effetto di disordinare tutto l'insegnamento superiore. Dice che, se non si possono più cedere bene perché il ministro vi ha posto a capo uomini nuovi che non avevano alcuna competenza in quei rami.

Parla dei musei, scavi ecc. soffermandosi specialmente agli scavi di Roma. Vorrebbe che la somma destinata a questi figurasse separata per conoscere qual parte ne resti per gli scavi di altre provincie del regno. Non approva la furia con cui furono condotti senza concetto determinato o senza che il Parlamento fosse punto interpellato in proposito. Il seguito del suo discorso a domani.

Viene annunciata una interrogazione di Cavallieri sulle agitazioni manifestatesi negli agricoltori di alcune provincie di Lombardia per la crisi agraria. Su proposta di Depretis questa è l'altra interrogazione presentata ieri da Plutino ed altri sono rimandate al bilancio dell'interno.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 23

Magliani presenta i bilanci della guerra, di grazia e giustizia e del fondo per il culto che sono dichiarati d'urgenza.

Mancini presenta i documenti relativi ai negoziati per la liquidazione e conseguimento delle indennità per danni sofferti da italiani negli ultimi avvenimenti in Egitto.

Notizie diverse

Il ministro dell'interno ha ordinato al prefetto di Catania di fare una minuta inchiesta per conoscere se nella continuata agitazione di Catania abbiano parte i soliti mestatori politici. Anche l'Autorità giudiziaria fa delle investigazioni, ritenendo che mani occulte vadano aizzando la plebe.

Sono imminenti alcune disposizioni per la concessione del cavallo ai capitani di fanteria colle stesse norme stabilite per i capitani dei bersaglieri per tutto ciò che riguarda il diritto del foraggio, il trasporto del cavallo, e l'indennità in caso di perdita per causa di servizio.

In una seduta tenuta dalla Giunta per la legge sullo stato degli ufficiali, a cui intervenne anche il ministro della guerra, si dichiarò che i gradi sono proprietà degli ufficiali e che le punizioni, per qualsiasi mancanza, non possono annullare i diritti alla pensione.

I commissari non militari sostennero invece che la punizione implica la perdita della pensione.

— Il raro della corazzata *Lepanto* avverrà il 31 marzo, ovvero al 4 aprile; la scorta è stata deferita al beneplacito del Re e della Regina.

ITALIA

Ravenna — Scrivono da Ravenna 26 febbraio, al *Corr. della Sera*.

Ieri l'altro, al nostro Orfanotrofio maschile si è avuto un fatto di ribellione. Ecco come è andata la cosa.

In villa Pungipane era morto un giovane da pochi mesi uscito dall'Orfanotrofio. Saputo ciò il cuoco dello stabilimento, disse a alcuni degli orfani che stava bene andarlo a comporre all'ultima dimora.

La notizia e l'idea del cuoco si sparse in un momento fra tutti i ricoverati, i quali si presentarono in corpo dal direttore onde ottenere il permesso di recarsi alla villa in diorama. Quasi annui, una aggiunta che bisognava ottenere l'ordine della Deputazione dell'Orfanotrofio. Infatti, il direttore si presenta al presidente della Deputazione, ma il permesso non fu accordato.

La mattina dopo, quattro o cinque dei maggiori degli orfani organizzano le cose in modo che gli orfani si portarono all'accompagno.

A la sera, quando ritornarono dall'accompagno, il direttore vedendo in ciò un atto di grave insubordinazione, ordinò agli organizzatori della cosa di rimanere consegnati. Uno di questi si riscaldò e apostrofò vivamente il direttore, e alle insolenze del giovane fecero seguito anche quelle di alcuni altri. Allora il direttore disse che avrebbe fatto chiamare le guardie di pubblica sicurezza. Non l'avesse mai detto gli si avventarono addosso e lo minacciarono, ma egli non si perdettero d'animo e fece chiamare tosto le guardie.

Giunte le guardie, gli orfani spensero tutti i lumi e levano i bastoni delle fasce di una piccola catasta di legna che era nel cortile menarono giù botte da orbi.

Tanta era la confusione, che le bastonate erano più quelle che andavano sulle spalle degli amici che dei nemici.

Finalmente, dopo due ore di parapiglia e di confusione, indesiderabile si poté accendere un lume, si arrestarono quattro o cinque degli orfani, e si ristabilì l'ordine.

Ora si minaccia l'espulsione di questi e di altri loro compagni.

Nella confusione, alcuni colpi toccarono anche al direttore. — Mettiam peggio che in quell'Orfanotrofio invece del Catechismo si insegna la manovra o almeno la ginnastica!!

Venezia — Il Commercio di Genova crede opportuno di richiamare l'attenzione del Governo e del commercio di Venezia sopra quanto l'Austria sta preparando a favore di Trieste per la prossima abolizione di quel porto franco, sia in fatto di strade ferrate, sia in quello di linee di navigazione. « Venezia — dice il giornale succitato — non ha alcuna ferrovia propria, che da quel porto vada direttamente ai principali obiettivi del commercio estero o di transito. Da Venezia al Brennero la via non è diretta ma fa un gomito. Da Venezia alla Pontebbina si deve passare per Mestre, che, essendo congiunta alla ferrovia di Bologna, taglia fuori da Venezia tutto il movimento di merci e di Viaggiatori che affluisce in Italia. Viceversa, poi per quel nuovo passaggio alpino, Venezia non ha neppure una navigazione a vapore propria che possa esclusivamente fare gli interessi commerciali di quel porto.

« Essa quindi si trova in uno stato di inferiorità tale sotto l'aspetto marittimo e ferroviario riguardo a Trieste, che, se i progetti che si stanno escogitando a favore del porto austriaco vengono attuati, il Brennero e la Pontebbina possono perdere tutta la loro importanza per il porto di Venezia, qualora non rifletta seriamente alla propria condizione ed al proprio avvenire. »

Roma — Il Municipio di Roma ha concluso una operazione per l'emissione di un prestito di 15 milioni con una casa bancaria che accetterà le cartelle a quattro punti sotto il prezzo di quelle del consolidato.

Verona — Una gravissima notizia giunge dalla provincia di Verona. Nel comune di Breonio, in contrada Coste, furono constatati alcuni casi di carbonchio sviluppati in uomini.

Furono prese le più severe disposizioni, praticando il sequestro di coloro che furono colpiti da sì terribile morbo.

ESTERO

Austria-Ungheria

I giornali militari recano la sovrana risoluzione, colla quale, in omaggio a varie decisioni del 1859, del 1862, del 1866 e di poi, è decisa la soppressione delle fortificazioni di Trieste, ritenuta come piazza di guerra insostenibile contro un attacco

specialmente se marittimo. In dipendenza di ciò l'imperiale regio ministero della guerra ordinò che rimangono sotto l'amministrazione delle autorità militari, a scopo di semplice deposito, il Castello presso San Giusto, il Molo Maria Teresa con la batteria da costa all'ingresso e la Lanterna nonché il forte di Gressich verso il tunnel della ferrovia.

Il Lloyd austriaco ha stabilito una nuova linea di navigazione da Trieste a Tunisi, toccando Ancona, Bari, Brindisi, Messina, Catania, Siracusa e Malta.

Francia

I lavori del Santuario di Montmartre proseguono in modo consolante. Nel 1882 sono state distribuite 75,003 carte da visita; che han fruttato 1.30,374. Questi lavori sono stati istituiti da S. E. il Nunzio e da un grande numero di Arcivescovi, Vescovi e preti, dei quali un 2,000 vi hanno celebrata la S. Messa.

I voti da 858 che erano sono arrivati a 1012. Le rendite della Cappella provvisoria sono state 564,871 fr. il totale della rendita dell'Opera dal suo principio al 1. gennaio 1883, ascende a 11,399,119 fr. e 14 cent. La rendita del mese di gennaio ultimo è di 115,000 fr. e 80 cent.

Portogallo

Un dispaccio da Lisbona ci ha recato la dolorosa notizia della morte di S. E. R. ma il sig. Cardinal Ignazio de Nascimento Moraes Cardoso, Patriarca di quella città.

Era nato in Marca, arcidiocesi di Braga il 20 dicembre 1811, fu preconizzato Vescovo di Faro il 1863, e promosso al Patriarcato di Lisbona il 23 aprile 1871. Nel Concistoro del 22 dicembre 1873 dalla S. M. di Pio IX fu eretto e pubblicato Cardinale del titolo dei Ss. Nereo ed Achilleo.

Germania

Gli organi conservatori protestanti di chiararono che il loro partito doveva votare il bilancio della Corte ecclesiastica, perchè questa istituzione è basata sulle leggi di maggio che non sono ancora rivdate.

— Dicasi che nella prossima settimana Windthorst presenterà al Landtag la sua mozione relativa alla libera amministrazione dei sacramenti.

— Risulta da calcoli approssimativi fatti dagli stessi deputati liberali che, se il governo si decide a far rivedere le leggi di maggio, esso può contare sopra una maggioranza di due terzi del Landtag prussiano.

DIARIO SACRO

Venerdì 2 Marzo

S. Cirillo Alessandrino veso.

Effemeridi storiche del Friuli

2 marzo 1797 — Osoppo è preso dalle armi austriache.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio provinciale. In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta 6 marzo p. v. del Consiglio provinciale è da aggiungersi il seguente oggetto:

In seduta pubblica

Comunicazione delle disposizioni testamentarie fatte dal fu co. Francesco Di Toppo di Udine a vantaggio della Provincia di Udine.

Misura precauzionale. Allo Stabilimento scolastico comunale di S. Domenico le lezioni sono state sospese, essendosi spiegata l'angina difterica in un fanciullo di quello bidello.

Processo per Oberdank. Ieri nel nostro Tribunale correzionale sedeva sul banco degli accusati il gerente responsabile del giornale *Il Popolo* accusato di aver aperto in questo giornale una sottoscrizione per una lapide a Guglielmo Oberdank.

Difendevano l'accusato gli avvocati Callegari, De Galateo e Buttazzoni i quali sollevavano incidenti per incompetenza del Tribunale a giudicare della causa e per rinvio della medesima ai giudici suoi naturali, cioè alla Corte di Assise.

Esaurito l'interrogatorio dell'imputato, terminata la requisitoria del P. M. che ne domandava la condanna a 6 giorni di car-

cere e 50 lire di multa — nonché le piazze della difesa, il Tribunale dichiarò la propria incompetenza.

Le macerie della casa incendiata fuori Porta Villalta, furono ieri visitate da gran numero di cittadini.

Ieri sera, verso le 7 e mezzo, il fuoco si ridestò, ricominciando ad ardere alcune travi, e verso le 7 esse era così minacciosa che si dovettero richiamare i pompieri.

Ne ginassarono con una pompa e lavorarono tutta la notte ad estinguere totalmente il fuoco.

Onoranze a Tomadini e Candotti. Di sì, comunemente quanto appresso:

Civiltà del Friuli, 28 febbraio 1883.

La Commissione per le Onoranze a Monsignor Tomadini, è ben lieta di non aver esaurito il suo compito per le medesime, ed anzi oggi pervennero fiorini austriaci 200 (duecento) offerti dal signor Luigi Poli ed altri ammiratori dell'illustre defunto da Capodistria, onde formare la somma occorrente per un busto in marmo all'Onorato mai abbastanza compianto, e possibilmente un altro al di lui maestro celebre Candotti.

Si continua a ricevere le offerte dalla Commissione ed al Municipio.

A suo tempo sarà pubblicato il programma della festa per lo scoprimento del perenne ricordo a celebrità riconosciute.

La Commissione per le onoranze a Tomadini
E. D'ORLANDI

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa di Famiglia 1883

AVVISO

Il Ruolo d'esazione della tassa scindicata reso esecutorio dalla R. Prefettura con Decreto 26 Febbraio p. p. N. 2658, resterà esposto nell'Ufficio Municipale da oggi fino al giorno 15 corrente e per tutto l'orario normale allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza.

Si ricorda poi che a sensi del manifesto 10 Novembre 1882, i rispettivi pagamenti dovranno essere fatti in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiario dei mesi di Aprile ed Ottobre a. c. e che in caso di mora verrebbero applicate le penali e procedure stabilite per la riscossione delle imposte dirette dello stato.

Dal Municipio di Udine, il 1 marzo 1883.
per il Sindaco
G. LUZZATTO.

Da Tolmezzo ci scrivono in data 26 febbraio:

Reduce da Cividale soavemente impressionato dalla commovente commemorazione trigesimale in suffragio ed onore di monz. Tomadini, vi getto sopra uno sguardo retrospettivo: e questo sguardo mi rivela una desolante previsione che col Tomadini sinistramente l'ultimo astro di quella pleiade che illustra la storica terra Forcellina. Tomadini, cittadino per la vita, specchio ai Sacerdoti, vero e robusto compositore di musica sacra, cantò così bene qui in terra perchè studiavasi di esser scritto fra quelli che son fatti degni di cantare da cantico speciale in cielo. Auguro felice rinascita all'idea di erigere due ricordi in marmo alla memoria dei due grandi, Candotti e Tomadini, ed aggiungo sommesso parere che detti ricordi vengano collocati nello storico Onomo di Cividale e precisamente sotto l'orchestra. Furono uomini di chiesa quei due grandi, e tali divennero perchè lo spirito della Chiesa educò, animò il loro grande genio. Oltre al busto in marmo pel Tomadini in Cividale, si eriga un altro monumento di maggiore utilità col creare la stampa delle di lui opere: quelle celestiale armonie sopravviveranno alle altre tante glorie Cividalesi.

Da Cividale mi ripiego a Tolmezzo e trovo una squadra di ingegneri cogli insuperabili canovignatori che stanno facendo rilievi o rivedendo linee curve, pendenze nel tronco della strada nazionale di Tolmezzo — Villa Santina allo scopo o di far la consegna alla Stazione appaltante, o per rilievo delle espropriazioni o per misurare l'area per la decima volta quel tronco. Ad ogni modo il popolo ha la fama che gli ingegneri abbiano ormai mangiato metà dell'importo occorrente per la costruzione del tronco.

Qui in Tolmezzo non si è senza una certa inquietudine sulla politico-amministrativa esistenza del on. Orselli. Avendolo gli elettori messo in spedizione per magazzino di Montecitorio, dimenticarono di dichiarare se in arrivo o in partenza. Da quel tempo poco o nulla seppimo di lui,

e ci agitano mille fantasmi che egli, timido, esile come è, si sia smarrito fra le botti e colli ed i sacchi. Ultimamente ci fu telegrafato essere vivo e perseverare nella fede progressista. Progressista un corneo, dissio, non avendo fatto un passo da Udine a Tolmezzo per informarsi e riferire i gusti cagionati dalle piene del Bat e del Tagliamento nell'ultimo infatato ottobre, al suo Comune natale. L'Orselli ci fu dipinto come tipo di progresso e di potenza presso il Ministero. Iavevo al fatto, lui descriveva il Venosio, dipingendo quel *justum... si fractus illabatur orbis, impavidum ferient ruinae*. Dorma pure, onorvole Orselli; dorma della grossa che io lo auguro di tutto cuore la felice notte. Abbiamo appreso che per i danni patiti vige la massima del fatto compiuto ossia che ha avuto, ha avuto: e per i danni avvenire il Collegio di Tolmezzo sceglierà un provvido deputato veramente progressista, cioè, l'onorevole vento di tramontana.

Assicurarci così alla peggio contro le inondazioni pensiamo ad assicurarci contro danni opposti: anzi dobbiamo assicurarci contro le così dette assicurazioni contro gli incendi. Queste società nascono e muoiono, si formano e si dissolvono per ricomporsi, riannodarsi, riaffermarsi, fallire e riabilitarsi con nomi sempre speciosi. In questa ridda oscura che minaccia perpetuarsi, esse dispongono degli assicurati, come di altrettanti schiavi, cadendosi reciprocamente. Queste società nel venire alla luce o nel risorgere sguinzagliano in tutte le direzioni, qualche galoppino, commesso, viaggiatore, incaricato a raccogliere assicurandi. Questi galoppini non sempre ci hanno assicurati di essere onesti. Che anzi io capio a pochi anni la giustizia dovette assicurare processi e condanne a qualcuno di essi per certe... indelezze. Troppi somptonieri assicurati patirono aole, molestie, danni, spese: e intanto le società accettando quando risultava ad esso di guadagnare assicurato entro la legalità, sconfessarono ciò che nei riguardi dei galoppini urtava contro il codice penale e danneggiava i terzi. Perciò tali galoppini son più sicuri di ricevere un calcio nel sedere battendo alle nostre porte, che di ottenere una firma. A forza di esperienza anche i morti di questi monti cominciano a capire essere in complesso di maggior danno la assicurazioni contro gli incendi che gli incendi stessi; e questo fia sagge che ogni uom sganni.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del mese di Marzo 1883 del Tribunale correzionale di Udine.

1 Marzo. Birtick Pietro e C., contravvenzione forestale, diff. Dondo — Abatini Luigi, furto, testi 4, diff. Dondo — Linzi Luigi, furto, testi 5, diff. Dondo.

5 Marzo. Zerzi Pietro, oltraggi, diff. D'Agostini — Casadei e Solgare, calunnia, testi 15, diff. Ronchi.

6 Marzo. Sabidussi Leonardo, ammonizione, diff. Bertolissi — Paolini Luigi, truffa, testi 3 diff. Bertolissi — Candotti Luigi, furto, testi 4, Bertolissi.

7 Marzo. Orlando Giacomo, bancarotta, diff. Baschiera e Girardini — Feroglio Giacomo, diffamazione testi 1, Puppato e D'Agostini.

8 Marzo. Zinatti Alessio e C., sott. pegno, testi 10, diff. Nussi — Tomasini Aona furto, testi 3, diff. Nussi.

12 Marzo. Fabris Antonio, diffamazione, diff. D'Agostini — Podrecca Giulio, cont. bello, diff. Brosadola — Bevilacqua Francesco, cont. bello, diff. Brosadola.

13 Marzo. Morcatti Riccardo, furto, testi 2, diff. Ballico — Moschini Matteo, cont. bello, diff. Cesare — Braida Edoardo, contrabbando, testi 2, diff. Cesare.

15 Marzo. Franzolini Angelo, ingiurie, diff. Buttazzoni — Martina Marco, ingiurie, diff. Buttazzoni.

15 Marzo. Comoretto Maria, sott. pegno, diff. D'Agostini — Carrara e Bertoli, furto testi 2, D'Agostini e Ronchi.

La forza delle mani. Il signor Manouvrier ha voluto sperimentare la differenza media della forza fra uomo e donna. Si è giovato però d'un dinamometro su cui ha fatto esercitare la massima pressione delle mani separatamente a 52 donne e 65 uomini.

La media negli uomini è stata pari a 56 kilog. e nella donna a 33. — E' quanto dire che la forza d'un uomo è generalmente i 3/5 di quella d'un uomo. Però l'uomo più forte mostrò una forza pari ad 85 kilog. e la donna più robusta a 44. L'uomo è più forte generalmente quanto è più alto, la donna e più forte quanto è più piccola.

La mano destra degli uomini è in media 10 kilog. più forte della sinistra. La destra della donna supera la sinistra di quasi sei.

Duellisti avvelenati. La città di Jena (Prussia) trovavasi in una grande agitazione. Alcuni giorni or sono obbero luogo 21 duelli tra studenti nello stesso tempo. Ora pare che le spade di cui si servivano non fossero nettate accuratamente e che per conseguenza si sono manifestati segni di avvelenamento nei feriti, tre dei quali sono già morti. Due altri si trovano all'ospedale in uno stato allarmante.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — Byrne, arrestato ieri a Parigi dietro domanda del Tribunale di Dublino come complicato nell'assassinio di Cavendish e Burke, rinnovò oggi al procuratore della Repubblica le risposte di ieri al prefetto della polizia; disse chiamarsi realmente Byrne, ma essere segretario della *Land League* inglese, e non della *Land League* irlandese. Soggiunse che non assassinò mai nessuno, quindi si chiuse in mutismo assoluto. Wellington, capo della polizia di Londra è giunto a Parigi con parecchi agenti di polizia. Scambiansi note fra Londra e Parigi per la estradizione di Byrne.

Washington 28 — Frelinghausen fece al Senato la seguente dichiarazione:

Le istruzioni date a Patridge, ministro americano a Lima, non lo autorizzavano ad accettare la mediazione europea per terminare la guerra, fra il Chili e il Perù. Le pratiche di Patridge che d'accordo coi ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia invitò i belligeranti a concludere un accomodamento non fu autorizzata, né approvata dagli Stati Uniti. Patridge fu richiamato a Washington. Questa decisione fu notificata ai ministri degli Stati Uniti accreditati presso i governi d'Inghilterra, Francia ed Italia.

Madrid 28 — Si constatò che la banda della mano nera ha ramificazioni in tutte le città importanti della penisola; i crimini nelle campagne e gli arresti continuano; alcune autorità ricevettero lettere minatorie.

Bruxelles 28 — Gyvoct è stato citato avanti la Camera d'accusa. Venne arrestato certo Siambochi ottico, sospetto di complicità con Gyvoct. Aveva un passaporto falso.

Alessandria 27 — I cinque assassini del professor Palmor recentemente condannati a morte, saranno appiccati domani, 35 capi beduini furono mandati ad assistere all'esecuzione. Due compagnie di truppe inglesi ricevettero l'ordine di tenersi pronte in caso di necessità.

Dublino 28 — Credesi che il misterioso personaggio numero uno non tarderà ad essere arrestato sul continente. Parecchi sospetti si rifugiarono in Svizzera. Fu proibita in Irlanda la circolazione dell'ultimo numero dell'*Irish Word*.

Vienna 28 — Il sindaco ricevette una lettera di Lecourier antico notio in Parigi annunciano che erano stati depositati da un inopinato 214,810 franchi a favore delle famiglie delle vittime dell'incendio del *Ringh Theater*. Quei danari furono defraudati da una banca che sospese i pagamenti e che offre il 2, 80 per 0/0 pagabili in tre anni.

Il notaio offre i suoi servizi per la realizzazione del credito.

Il municipio incaricò il consolato di assumere ulteriori schiarimenti. I giornali della sera dubitano della veracità del racconto.

Alessandria 27 — Continua a firmarsi dagli europei una petizione chiedente l'occupazione inglese permanente per proteggerli.

Parigi 28 — Brazza sarà scortato nel suo viaggio d'Africa da una compagnia di *bravours* algerini. Furono messi a disposizione di quel viaggiatore 8000 fucili a percussione e molte munizioni.

NOTIZIE DI BORSA

1 marzo 1883

Pezzi da 80 franchi in oro da L. 20.10 a L. 20.11 — Banconote austriache da L. 2.12 a L. 2.12 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2.12 — a L. 2.12 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 86.83 a L. 86.90 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89.40 a L. 89.50.

Vienna, 28 febbraio

Mobiliare 314. — Rendita Aus. 78.65 — Scont. Banca Naz. — Banca di Napoli. Banca Veneta —

Carlo Moro gerente responsabile.

